

Spunti di sintesi per incontro lunedì 7 novembre : legge 0/6 anni

Va evidenziata la positività della proposta di legge. Da anni si aspettava una normativa che includesse il sistema dei Servizi per l'infanzia 0/3 anni nel sistema educativo nazionale, nella prospettiva di far uscire il sistema dei servizi per la prima infanzia dai servizi a domanda individuale per includerli a pari dignità nel sistema integrato di educazione ed istruzione universalistico nazionale.

Si capisce la complessità nello scrivere un testo normativo che prefigura un modello organizzativo integrato nazionale che vada bene per tutto il territorio, a fronte di una significativa diversità degli attuali modelli gestionali dei servizi per l'infanzia che includono servizi gestiti dagli Enti locali, dal privato sociale, dall'associazionismo e dal privato profit. Alcuni Comuni della Lombardia, come Bergamo, Cremona e Mantova hanno già da tempo fatto il passaggio del sistema dei nidi dal settore del welfare a quello dell'educazione e istruzione, nell'ottica di una gestione che lavori sulla centralità del bambino e sulla cura dei momenti di passaggio da una fase all'altra.

- Per entrare nel merito in tema di pari dignità delle tipologie di servizi previsti nei nuovi Poli per l'infanzia, ovvero i nidi e micro-nidi, le sezioni primavera e le scuole dell'infanzia è fondamentale definire la pari dignità professionale degli operatori e conseguentemente la chiara definizione dei titoli di studio.
- Ciò anche a fronte della preoccupazione diffusa da parte del personale docente delle scuole dell'infanzia che vede questo modello organizzativo futuro come una regressione delle prassi metodologiche operative delle scuole dell'infanzia, più propense ad aggregarsi alla scuola primaria: ne consegue anche una preoccupazione di una sorta di regressione e svalutazione del ruolo professionale degli operatori scolastici.
- Gli Enti locali sono chiamati ad esprimere un nuovo investimento su diversi piani:
 - implementare l'offerta di servizi per raggiungere l'obiettivo dell'Unione del 33% di copertura sul proprio territorio;
 - attivare il coordinamento pedagogico che- ad esempio- nella ns. Regione, la maggioranza dei territori attualmente non ha attuato in modo strutturato e coordinato con gli Istituti Comprensivi statali; A Bergamo si è attivata una buona prassi, finanziata e promossa dall'assessorato all'istruzione, che coinvolge i diversi soggetti che erogano servizi educativi nella fascia d'età 06: Comune con i Nidi, Istituti Comprensivi statali, scuole materne paritarie convenzionate aderenti ad Adasm e, in alcune fasi, anche scuole paritarie non convenzionate e private.
 - mettere in azione forme di sperimentazione innovativa di integrazione anche strutturale dei servizi 0/6 anni;
 - coordinarsi con l'Ufficio scolastico provinciale per una gestione integrata dei servizi;Tutto ciò chiama in causa in maniera forte il tema delle risorse economiche; ovvero si fa fatica a reggere la gestione diretta dei servizi e per implementare e gestire in modo solido un modello organizzativo integrato, sono necessarie delle risorse aggiuntive certe.
- Il tema degli standard unificati su tutto il territorio nazionale deve richiamare la necessità di adeguare i contratti collettivi nazionali al fine di definire le coerenze; non come accade ora: ad esempio nella ns. regione gli asili nido devono garantire 46 settimane di apertura e nei contratti di lavoro dell'Ente locale il personale educativo dei nidi deve lavorare 42 settimane-.
- Altresì il vincolo che viene posto della partecipazione economica delle famiglie alle spese di funzionamento che non può superare il 30% costo totale del servizio, diventa un serio problema per le realtà del Terzo settore e del privato profit che si vogliono accreditare e..... ciò chiama in causa la responsabilità degli Enti locali e della regione a supportare economicamente il sistema territoriale privato ove non ci sia una integrazione economica adeguata e sufficiente da parte dello Stato, come accade già per le scuole dell'infanzia paritarie.

- Infine un ultimo tema riguarda l'avvio del nuovo modello organizzativo integrato con la definizione dei Poli per l'infanzia che avrà una declinazione regionale: ciò richiederà una significativa collaborazione e condivisione tra i vari livelli con la necessità di una concertazione strutturata tra livello regionale, comuni e Ambiti territoriali.

A questo proposito, l'esperienza della misura Nidi Gratis di Regione Lombardia deve diventare oggetto di considerazioni più approfondite: si è configurata come un supporto "tempestivo e temporaneo" alle famiglie, secondo gli indirizzi di Regione Lombardia. I Comuni che hanno chiesto di aderire alla misura lo hanno fatto in considerazione dell'opportunità, per quanto limitata nel tempo, offerta alle famiglie e hanno perciò preso in carico l'onere organizzativo e amministrativo che Regione Lombardia ha demandato totalmente al personale dei Comuni, senza alcuna concertazione su questo tema così rilevante, che tra l'altro si è temporalmente sovrapposto alla raccolta delle domande di iscrizione, costituendo un cospicuo aggravio di lavoro. Insomma, la misura è risultata tempestiva grazie ai Comuni che si sono attivati. E' importante, infine, sottolineare la corta visione rappresentata da una misura di questo genere che decide unilateralmente di utilizzare i fondi statali secondo, appunto, la filosofia del voucher temporaneo piuttosto che affrontare a monte la strutturazione del sistema dei servizi per l'infanzia, consentendo agli enti locali di consolidare l'offerta formativa in essere e/o ampliare il numero di posti bambino disponibili per perseguire gli obiettivi europei sopra citati e adottare l'impianto di Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai sei anni, come si sta configurando nella normativa nazionale.